

## Silvère Jarrosson: colore = esplosione

recensione critica a cura di Gabriele Romeo - storico e critico d'arte



Silvère Jarrosson - MASSACRE (acrilico su tela).

La produzione artistica di **Silvère Jarrosson** si propone di descrivere il mondo intero, in forme diverse e in diverse scale (così come l'universo ed il cielo e le costellazioni). Il mondo si muove in modo casuale e disordinato, che gli conferisce la sua bellezza ed eloquenza estraendola dai propri occhi. Il suo modo di plasmare in movimento genera una irregolarità "segnica" *imprevedibile ed evocativa*.

Dalle forme più astratte dei colori, il suo "tratto segnico" ed informale, si propone di costruire un discorso filologico e linguistico, nel quale ogni singola forma, "iconografica", "oggettuale", "incosciente" e "configurativa", viene ammantata per demolire retaggi trascorsi della pittura propria dell'Espressionismo Americano.

Nella ricerca dei media espressivi come l'acrilico steso nella superficie piana della tela, i processi in atto indotti dalla mano di Jarrosson servono per proporre una *variante formale* che si distingue, poiché in grado di infrangere le leggi della "natura": *la rotazione delle stelle e dei pianeti, la formazione dei letti dei fiumi, l'erosione delle montagne, le onde che si infrangono, il respiro, il vento, la crescita delle cellule viventi*, etc. Il metodo *Jarrossoniano*, che approssima l'*action painting* vuole essere un omaggio alla pericolosità del *movimento spontaneo* e ciò che da esso ne deriva. La pittura acrilica usata dall'artista è fortemente "implosiva" e serve per costruire e *decostruire* il **mondo**. Tutti sono invitati a riconoscere e perdersi nel suo lavoro tra la gente che lo circonda.

Come ex ballerino, l'artista è convinto che gli interessi ed i connubi del movimento nella danza possano risiedere nella sua espressività, ed in particolare le sottili sfumature "astratte" servono per far vivere i **suoi personaggi ed oggetti** all'interno di un campo visivo (la tela). Il suo lavoro esplora i potenziali movimenti espressivi formati da miscele promiscue di colori, curve, inflessioni e cedimenti, creando compromissioni tra forme "hard" e "soft" generate dal colore. I movimenti dell'anima sembrano essere i veri temi della sua produzione qualora essi s'ispirino a ritmi vitali della società presente. Infine gradirei definire la pittura di Silvère Jarrosson "geografica galileiana", indicando con questo termine le possibilità infinite del movimento che ruota attorno alla terra. Il suo moto pittorico, oltre ad essere un interessante gioco di soluzioni *coreutiche e dinamiche* sembra accorpore le teorie estetiche sulla espresse da Michel Fokine riguardo alla possibilità di "catturare una quarta dimensione" (immagine) purché essa non sia "oggettuale".

[www.silvere-jarrosson.com](http://www.silvere-jarrosson.com)